

come molti sostengono, non sia vero che la resistenza dei diritti locali di Oriente abbia finito per snaturare il diritto puro di Roma; se pure, come i piú oggi avvertono, sia comunque arbitrario, nella visione del diritto postclassico, qualificato addirittura come « romano-ellenico », lasciar da parte l'influenza corruttrice indubbiamente esercitata dai diritti volgari di Occidente; anche se, come taluni si son fatti avanti di recente ad affermare, l'inquinamento piú sostanzioso delle fonti giuridiche romane sia stato operato *in partibus Occidentis* nei primissimi tempi del periodo postclassico, o se, come tal'altri hanno già da qualche anno proclamato, la corruzione sia stata quasi del tutto apparente e formale, essendo piú che altro derivata dalla *reductio ad unum* dei preesistenti e divergenti « sistemi » classici; e pur se, come alcuni giungono a dire, nemmeno la premessa sia esatta, essendo dubitabile che la *constitutio Antoniniana* abbia davvero vietato ai sudditi dell'Impero l'uso dei loro ordinamenti e imposto ad essi l'applicazione del diritto ufficiale di Roma; anche se tutto quanto Mitteis ha sostenuto nella sua opera sia falso, sta di fatto che, tuttavia, da quell'opera hanno preso spunto e alimento le teorie, le discussioni, le polemiche della romanistica contemporanea intorno al diritto romano del Basso Impero.

L'importanza storica della figura di Ludwig Mitteis sta, insomma, nell'aver egli proposto alla scienza romanistica del nostro secolo un « tema » valido e infinitamente fruttuoso di meditazione e di ricerca. Cento anni, per un uomo normale, sono una meta difficilmente raggiungibile, non pur con la vita sua propria, ma col ricordo lasciato da lui nei sopravvissuti. Ma cento anni sono, per personalità come quella di Mitteis, soltanto una tappa di una assai piú lunga traccia nel tempo. Una tappa che fornisce occasione ai posteri di sentire ancora piú viva e reale la presenza, in tutti loro, di lui.

10. ARTUR STEINWENTER.

In un'epoca in cui sembra quasi di rigore raccogliere « Studi in onore » a stuoli di volumi, colpisce, e non sgradevolmente, la sobria misura con cui i nostri colleghi austriaci e germanici hanno onorato, nella ricorrenza del suo settantesimo compleanno (1958), un anno avanti la sua fine terrena (14 marzo 1959), Artur Steinwenter.

Due volumetti. Il primo costituito da articoli dello stesso Stein-

* In *Labco* 5 (1959) 251 s.

wenter preceduti da un indirizzo di Max Kaser, suo allievo (S. A., *Recht und Kultur. Aufsätze und Vorträge eines österreichischen Rechtshistorikers* [Graz-Köln 1958] p. 71). Il secondo costituito da studi di storia del diritto, di papirologia giuridica, di diritto civile moderno a lui dedicati, in numero di otto, dai professori della Facoltà giuridica di Graz (*Festschrift Artur Steinwenter zum 70. Geburtstag* [Graz-Köln 1958] p. 165).

Dalla lettura dei due libri (che portano, rispettivamente, i numeri 2 e 3 delle *Grazer Rechts- und Staatswissenschaftliche Studien*) scaturisce in modo forse quasi insospettato la pienezza di cultura, la vastità di interessi, la finezza di notazioni di un uomo, che eravamo abituati a conoscere, quanto meno all'estero, da un angolo visuale troppo « romanistico » e limitato. I sette articoli di *Recht und Kultur* toccano, e vorrei dire sapientemente accarezzano, argomenti di teoria generale, di storiografia giuridica, di legislazione, costituendo in gran parte, per il pubblico dei romanisti, una gradita rivelazione: rivelazione, oltre tutto, della partecipazione piena e vera del grande indagatore alla vita del diritto moderno in ogni sua manifestazione. E gli studi contenuti nella *Festschrift* danno, a loro volta, la prova di come e di quanto abbia influito la personalità così poliedrica dello S. nel suo ambiente accademico. Non è cosa da poco, infatti, che una sola facoltà giuridica riesca a mettere insieme studi di tanta varietà e, nel contempo, di così alto e omogeneo livello scientifico.

Artur Steinwenter, che ha dato tante prove, nella sua lunga vita, di preferire la penombra e il raccoglimento della sua fascinosa università ad ogni suggestione di più appariscenti « carriere » che gli si offrivano, Artur Steinwenter, dicevo, ha certamente gradito questo omaggio casalingo assai più di quello, che non sarebbe stato difficile rendergli, di una batteria, l'ennesima, di volumi di scritti a lui dedicati dagli studiosi di tutto il mondo.

11. FILIPPO VASSALLI.

La reverenza dei colleghi, ma sopra tutto la *pietas* dei due degnissimi figli, Giuliano e Donata, concedono a noi la fortuna di poter disporre di una ampia raccolta degli studi giuridici di Filippo Vassalli (V. F., *Studi giuridici*, in *Pubbl. Fac. Giurispr. Univ. Roma* n. 10-12

* In *Labeo* 6 (1960) 142.